

MARTEDÌ, 19 LUGLIO 2011

Pagina 11 - Firenze

Tre anni fa la denuncia di alcuni cittadini, ma le indagini erano già partite. Le nuove regole di Palazzo Vecchio

## Dal radiatore del Galluzzo alla casetta rosa così il comitato sfidò l'urbanistica "prepotente"

MICHELE BOCCI

Tutto iniziò con il "radiatore" nell'aprile 2008. Gli abitanti di via Silvani al Galluzzo non potevano credere che si stesse costruendo quel palazzo, il cui soprannome dice molto, al posto della vecchia palestra di fronte a loro, che per anni si erano visti negare anche la semplice apertura di una terrazza a tasca. Poi sono arrivati i palazzoni destinati a togliere il sole e il respiro alla casetta rosa di via Ponte di Mezzo 27, il mega complesso di Rifredi e tante altre opere. Sono state le proteste dei cittadini a sollevare il velo sull'edilizia fiorentina degli anni 2000 e sulla società di progettazione che, secondo le accuse, faceva il bello e cattivo tempo su demolizioni di vecchie fabbriche e capannoni e ricostruzioni di complessi residenziali ma anche di impianti sportivi: la Quadra. Qualcuno ha parlato di urbanistica prepotente, che non si preoccupava delle distanze dai palazzi preesistenti, della presenza di spazi verdi e delle altezze. Un sistema che deve trovare ancora una definizione penale ma che politicamente è già stato condannato. Non è un caso se le nuove norme sull'edilizia licenziate dal Comune, che vietano tra l'altro la moltiplicazione dei volumi e delle altezze, vengano comunemente chiamate "anti-Quadra".

La Quadra progetti venne fondata nel 2000 dall'ex presidente dell'Ordine degli architetti, Riccardo Bartoloni, da Alberto Formigli, già capogruppo Pd in Palazzo Vecchio e poi presidente della commissione urbanistica, e Alberto Vinattieri, ex dipendente part time di Palazzo Vecchio. I soci godevano di corsie preferenziali quando c'era da trovare un lavoro o farlo approvare. Inoltre dentro l'assessorato all'urbanistica c'erano funzionari sempre pronti a dare loro una mano, come i geometri Bruno Ciolli e Giovanni Benedetti. Quando era necessaria una variante urbanistica, provvedeva il consiglio comunale. Questo il cuore dell'accusa. È stato il comitato dell'ex panificio militare a mettere insieme i pezzi e chiamare in causa la società di Formigli (che formalmente lasciò Quadra quando divenne presidente della commissione urbanistica, nel maggio 2003). In consiglio comunale ha chiesto più volte conto di quanto stava succedendo Giovanni Donzelli del Pdl. Un altro degli interventi finiti nell'inchiesta della procura è quello per il complesso residenziale Dalmazia, progettato da Bartoloni e gli altri e sorto nell'ex sede dello stabilimento Lavazza in via Carlo Del Prete a Rifredi. Un insediamento di 178 appartamenti costituito da blocchi di 5 piani più sottotetto abitabile, con un garage sotterraneo a due piani, e con l'aggiunta di una palazzina a tre piani approvata in sede di variante dove doveva andare un giardino pubblico che non è stato mai fatto. Secondo l'accusa, il geometra Ciolli, che ha istruito la pratica edilizia, avrebbe ricevuto un grosso favore dall'impresa: un appartamento per la figlia (uscita dall'inchiesta) acquistato con un forte sconto nel nuovo complesso. Sempre al Galluzzo, in via del Podestà, sono state fatte villette in un'area agricola non edificabile dopo la variante urbanistica votata anche da Formigli. Ma Quadra ha progettato anche uno dei palazzoni sorti in un interno di via Ponte di Mezzo, quello dove si trova la casetta rosa diventata uno dei simboli della lotta contro l'"urbanistica prepotente", una residenza in via Bardazzi, un altro immobile con abitazioni in viale Corsica, il centro unitario di autodemolizioni Il Ferrale a Mantignano e il nuovo quartiere di via Niccolò da Tolentino.

